

Borotalco e capelli biondi Uno zingaro danza sul ring

Dario Fo racconta la tragedia di Trollmann

di GIAN MARCO WALCH

- MILANO -

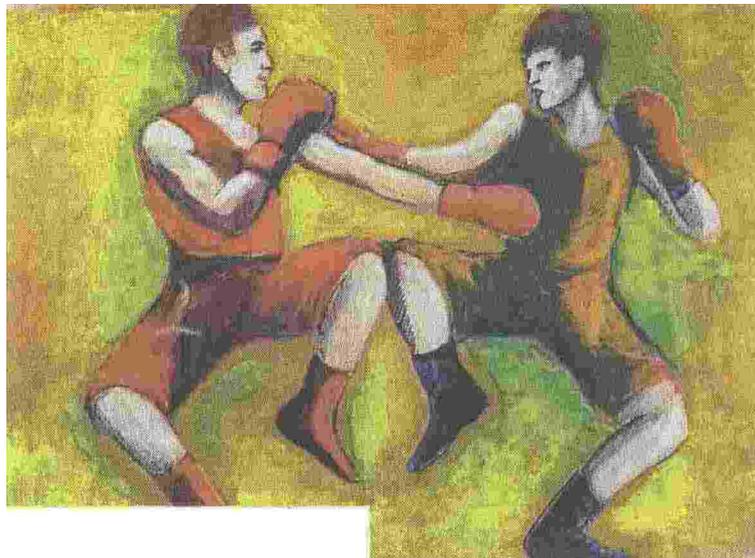
ERA AMBIENTATO anche in una palestra "lo svitato", il primo film in cui si trovò a recitare Dario Fo. Lo ricorda bene il Premio Nobel. E ricorda con affetto il pigilato di quei tempi, non quello attuale, "in decadimento", senza più arene a ospitare atleti e pubblico, proprio come accade sciaguratamente ai teatri: «Ne sono spariti dieci, a Milano - si rammarica -. Dieci. Un vuoto di cultura». Perché anche la boxe può essere cultura: «Se è spettacolo, se si combatte non per distruggere l'avversario, ma per giocare con lui, se tu cadi io cambio ritmo, velocità, gestualità, proprio come su un palcoscenico». La boxe come vera, antica "arte nobile" è il canovaccio su cui Fo ha costruito il suo nuovo romanzo, "Razza di zingaro", edito da Chiarelettere, che il grande affabulatore ha presentato ieri nel suo studio affollato di quadri e di giornalisti. Una storia vera, drammatica, anzi, tragica, dimenticata e riportata alla luce grazie alle rigorose ricerche di Paolo Cagna Ninchi. L'odissea di Johann Trollmann, nato nel 1907, scomparso - no - ucciso nel 1943, in un lager nazista.

UN TALENTO NATURALE del pugilato, Trollmann.

Con due difetti. Primo: sul quadrato si spostava, schivava, danzava letteralmente, bello come un Apollo, osannato dal pubblico femminile - qualche cronaca racconta che durante i match riusciva persino a flirtare con le ammiratrici a bordo ring -. Una tecnica poco germanica. Ma ben più grave era il secondo difetto: Trollmann era un sinti, uno zingaro. Grave? Imperdonabile. Mortale. Mette in mostra il suo talento sin da ragazzino, il prodigioso Johann. Dalla prima volta che calza i guantoni. Dilettante, scala rapidamente le classifiche: campione dei pesi medi della Germania occidentale. Tra i favoriti a partecipare alle Olimpiadi di Amsterdam. Ma... riunione della commissione dei selezionatori degli atleti da inviare in Olanda. Ed ecco alzarsi il membro più ligio al potere politico, l'interprete più fedele dei diktat ancora non scritti che si preparano a strangolare la Germania: «Un sinti può rappresentare il grande Reich tedesco alle Olimpiadi? Cosa scriverebbero i grandi quotidiani delle altre nazioni? Che la Germania è senza campioni e deve ricorrere agli zingari?». Dieci voti su undici: la carriera di Trollmann è stroncata. L'ormai ex pugile percorrerà anche lui il calvario di dolori e umiliazioni che i nazisti riserveranno agli zingari. Senza mai rinunciare alla propria dignità. Oserà persino salire sul suo ultimo ring con i capelli tinti di biondo e il corpo bianco di borotalco: «Avete voluto che oggi a combattere vi fosse un ariano, non uno zingaro. Eccomi qui».

LA VITTORIA DEL RAZZISMO

**Il campione di boxe,
grande talento
di origine sinti,
cancellato alle Olimpiadi
dalla Germania nazista**





PAROLE E DISEGNI
"Il campione proibito"
e "Dialogo col cavallo sapiente"
quadri firmati da Dario Fo (in basso)
Sopra, una foto d'epoca
di Johann Trollmann

